

Un senso

Sai che io e te abbiamo un sacco di cose in comune? Non somaticamente, è ovvio, ma piuttosto nel carattere, nel modo di rapportarsi alla vita...Dai, Icaro, fammi un cenno di assenso e da questo momento in poi, diverrai depositario dei miei segreti; e guarda, ne ho di cose da raccontare io...Tanto tu hai sette vite e tutto il tempo che vuoi, da dedicarmi.

Il felino socchiude languidamente gli occhi , un segnale d'accesso, per sintonizzarsi sull'ascolto del viaggio della memoria, che Sandro decide di intraprendere in quel pomeriggio di fine settembre, scrutando il cielo dalla vetrata del suo superattico, quasi a volerci entrare dentro, in quell'azzurro aranciato...Lo osserva con melanconico stupore, mentre segue con la coda dell'occhio l'amico a quattro zampe che si muove su ogni superficie di minimo spessore (davanzali, ringhiere, cornicioni). Volge il capo più volte Sandro, come compiaciuto di poter mettere in atto l'idea che accarezzava da un po'...Dare voce ai ricordi... Sì, Icaro è il compagno a quattro zampe dell'architetto Crescentini da oltre sei anni.

Adesso però Sandro voleva trascendere il semplice rapporto uomo/animale, investendo il gatto del ruolo di confidente...

Mi preparo un caffè e ti raggiungo in terrazza, Icaro!

Vieni qua, mio intrepido amico!...Assaggia questo paté, e dimmi che ne pensi della cucina francese. Il gatto mangia e miagola soddisfatto e così Sandro inizia a parlargli:
- Sai, Icaro, decisi di darti questo nome quando cadesti dal balcone di mia madre. . Tu rimanesti praticamente illeso, ma lei...che spavento! Allora mi offrii di ospitarti a casa mia per un po'...ed eccoci qui, inseparabili, a dividere le nostre solitudini, ad acchiappare mosche, zanzare o qualche fantasma che bussava ancora alla porta.

Il micio sembra capire le parole del suo padrone e con un balzo lo raggiunge, iniziando una strana danza tra le sue gambe; poi passa sul davanzale della grande terrazza, strappa qualche ciuffo d'erba e torna saltando sulle ginocchia di Sandro.

- Io, - continua Sandro, rivolgendosi a Icaro, - ho avuto modo di sperimentare tante cose nella vita, non posso lamentarmi, o peggio rinnegare alcunché, ma mi porto dentro da sempre, una certa inquietudine, che mi ha spinto a comportarmi come un Casanova. Non ci trovavo niente di strano, anzi mi destreggiavo nel ruolo alla grande, sentendomi ogni volta più forte; mi rivedo come te, quando ti muovi felinamente sul cornicione della terrazza, spavaldo e sprezzante del pericolo...

Io invece non mi rendevo assolutamente conto delle conseguenze delle mie azioni, ero totalmente concentrato sul mio ego. e per anni la cosa ha funzionato così, permettendo alla mia parte animalesca di soddisfare ogni istinto, ai limiti del lecito. E' come se ogni volta che trasgredivo, fossi stato in sfida con me stesso e con il mondo intero...

- Icaro, chissà se riesci a capirmi ...ma la tua vicinanza mi basta a far uscire i pensieri, alla ricerca del bandolo della grande matassa dei ricordi che hanno tutti una

costante femminile, tanti nomi, moltitudini di volti e di voci di donne, donne, donne... Ogni donna ha lasciato un segno, a suo modo, nella mia anima curiosa la mia ricerca continua ancora oggi che ho passato i cinquant'anni. Stranamente mi ostino nell'attesa di un'altra metà, sperando che duri più dello spazio di un mattino, al di là di ogni trasgressione ... Non so se sto percorrendo la strada giusta, i miei sono dei tentativi e solo il tempo me ne darà ragione. Il rischio adesso è calcolato. Stasera, per esempio, devo uscire con una trentenne e la cosa mi solletica ancora l'adrenalina residua. Per scaricarmi e ingannare l'attesa, voglio imitare la tua andatura da felino funambolo...Stai a vedere cosa è capace di fare il tuo padrone quando non è al tavolo da disegno. Basta solo aspettare che passi il vento, togliersi le scarpe, salire sul bordo della terrazza, spostare le foglie e i vasi dei gerani; aprire le braccia e guardare avanti, sicuri. Sono a metà, ce l'ho quasi fatta...

AAHHH!!!....

MMMIIIAAAOOOOO!!!!.....

Solo il gatto fu testimone del volo del suo padrone e, forse, non poté fare a meno di pensare che il nome che lui gli aveva messo aveva un qualcosa di profetico...eh ... già..Icaro...